

I gravi interrogatori sul ruolo di uomini del SID nella strategia della tensione

L'Antiterrorismo sulle tracce di grossi traffici d'armi

# GIÀ SERI PER MALETTI SE LA SPIA NON MENTE

Perché l'ufficiale inviato a Parigi non arrestò il neofascista Giannettini già colpito da mandato di cattura? — Possibili altri interrogatori e altri confronti — Precise contestazioni dei giudici

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Non ci sono dubbi: se il SID avesse voluto arrestare Guido Giannettini quando era latitante a Parigi avrebbe potuto farlo. L'ha invece coperto e persino pagato. Fra l'altro, almeno una volta, il capitano Antonio La Bruna si è incontrato con l'ex redattore missino del «Secolo d'Italia» all'aeroporto di Orly. A essere voluto catturato, sarebbe stato un gioco da ragazzi. Basta chiedere l'intervento dell'Interpol, facendogli sapere che nei confronti di Giannettini era stato emesso un mandato di cattura. Il generale Gianni Maletti dal canto suo non può certo dire di non essere stato al corrente dell'iniziativa del giudice D'Ambrosio, risalente al gennaio del 1974. Fa parte del suo mestiere leggere i giornali, e tutta la stampa italiana aveva dato la notizia del mandato di cattura con grande evidenza. Il capo della sezione «D» (Difesa) del SID può essere perfettamente informato della presenza del latitante nella capitale francese, decise, invece, contrariamente alla legge, di continuare a mantenere i rapporti con il giornalista fascista. Allo scopo in più a varie riprese il capitano La Bruna a Parigi.



La spia fascista del SID Guido Giannettini

agiscono per provocare «la fine del centro-sinistra in Italia, a favore di una formula centrista». Per le iniziative previste per raggiungere lo scopo si parla anche di un'eventuale ondata di attentati terroristici per convincere l'opinione pubblica alla pericolosità di mantenere l'apertura a sinistra» e si specifica che «gruppi industriali del Nord finanziario gruppi isolati di neofascisti per far esplodere alcune bombe».

Nel secondo rapporto, pure già pubblicato dal nostro giornale, tornando sul tema dei «gruppi di pressione», si afferma che «in base a nuovi elementi di giudizio raccolti nella zona operativa "C", T (VI) ritiene che ambienti industriali del Nord Italia di sposti a finanziare attentati siano costituiti principalmente dal "gruppo Monti". Z è

d'accordo sulle conclusioni cui è pervenuto T(VI)». Ora si sa che Z era Giannettini e che T(VI) era Fedra. Che cosa hanno detto gli alti ufficiali del SID a proposito di questi due rapporti? Hanno ammesso di averli ricevuti o hanno detto, invece, di non averli mai visti? Se lo hanno ammesso, devono spiegare perché non ne hanno tenuto conto.

Come si vede ci troviamo di fronte a questi olografici gravi che devono essere chiariti dalla magistratura. Riguardo all'attività istruttorie che in questi giorni svolge il giudice D'Ambrosio, possiamo precisare che le relazioni chieste all'ambasciatore di Buenos Aires (la sede dove si è costituito Giannettini) e alla polizia spagnola non sono ancora pervenute a Milano.

Indirezioni sul famoso dossier consegnato il 26 aprile a Parigi, confermeremo quanto già abbiamo detto e, cioè, che i vertici della spina fornita da Giannettini sugli attentati terroristici farebbe ricadere la responsabilità unicamente sul gruppo della sinistra extra-partitica. Strano tipo, però, questo Giannettini. Si vanta di essere un esperto in questioni di terrorismo, ma quando i magistrati gli hanno chiesto se avesse conosciuto il defunto principe Borghese e avesse sentito parlare del MAR o della «Rosa dei venti», il giornalista fascista, sarebbe, a scattare, caduto dalle nuvole.

Iblio Paolucci

Si profila una manovra per tacitare il superteste del MSI

# Una perizia psichiatrica per Sgrò chiesta al procuratore bolognese

L'improvvisa e grave decisione sollecitata dal responsabile del carcere di Ferrara - Insolita procedura che solleva inquietanti interrogativi - Verice alla procura - Due neofascisti incriminati - Incredibile: ancora indiziato il prof. Ajò

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 29.

A tarda notte a Bologna si è appresa una gravissima notizia: il responsabile del carcere di Ferrara avrebbe sollecitato una visita psichiatrica nei confronti del superteste Ajò. La richiesta, assolutamente insolita nella procedura giudiziaria, avrebbe trovato favorevole accoglienza presso il procuratore capo di Bologna. Nella tarda serata due medici sarebbero stati convocati al Palazzo di giustizia con l'incarico di esaminare le facoltà di intendere e di volere di Sgrò.

Con questa iniziativa si vuole sottrarre alle indagini un teste-imputato essenziale all'inchiesta sulla strage dell'Italicus? È questo proprio in un momento in cui le indagini sembravano approssimarsi a qualcosa di certo, di importante. A sera infatti era stato fatto un verice di mandato di cattura nei confronti di Sgrò il «superteste» di Almirante, appena reduce da una lunga teoria di interrogatori.

al semplice reato contravvenzionale della detenzione abusiva di armi prospettando invece un reato che tenga conto dei collegamenti.

Lo si è appreso, improvvisamente, ieri, quando l'avv. Faustino non c'è soltanto scritto nell'interesse del latitante, ha chiesto formalmente al procuratore della Repubblica di sollecitare, con un decreto di giudice istruttore, l'archiviazione dell'incredibile procedimento perché l'azione penale è improponibile.

con Covelli, presidente del MSI-DN, e con l'avv. Aldo Basile, precettore della dipendenza dei «camerati» laziali.

Il nome di Ajò era stato rivelato da Almirante e Covelli, la prima volta, il 20 luglio, al capo dell'ispettorato contro il terrorismo del Santillo. Subito Ajò era stato sottoposto a pedinamenti e controlli che permisero di escludere ogni sua responsabilità nel massacro di San Benedetto Val di Sambro, ma quel che conta, di accusare Almirante di aver sospettato i giudici di un'operazione di Stato su una falsa pista. Il giudice istruttore, il questore di Bologna poi e lo stesso ministro degli Interni, on. Taviani in Parlamento e, di recente, anche in un'intervista al settimanale L'Espresso, hanno a chiare lettere affermato che il terrorismo è di destra, è di marca fascista. In senso ha, dunque, il verice di Sgrò mantenuto in vita contro Ajò?

Angelo Scagliarini

Falso allarme ma i viaggiatori si rifiutano di salire sul treno

CHIETI, 29.

Il treno diretto Milano-Foggia è stato fermato questa sera alla stazione ferroviaria di Foggia, un centro sulla costa del Gargano, in seguito a una telefonata anonima che annunciava una bomba. I successivi controlli dei carabinieri hanno dato esito negativo: alle 23.30 è stata data l'autorizzazione di ripartire, ma tutti i passeggeri, circa 200, si sono rifiutati di salire sul treno. I responsabili delle ferrovie dello Stato hanno organizzato mezzi di trasporto sostitutivi per permettere ai viaggiatori di giungere fino a Foggia.

Maletti dai magistrati che indagano su piazza della Loggia

# Il gen. del SID sentito anche per Brescia

I magistrati di Brescia che stanno indagando sull'attentato di Piazza della Loggia hanno fatto ieri sosta a Roma: hanno ascoltato e forse interrogato l'ufficiale politico, del nucleo antiterrorismo e della sezione italiana dell'Interpol e dirigenti del SID fra cui il generale Maletti e il capitano La Bruna.

su Brescia Maletti disse: «L'uccisione di piazza della Loggia doveva servire un altro risultato». Quale? Vien fatto di domandare e forse questa è stata la richiesta di Vio.

sario Lazzoni che a riportare in Italia Guido Giannettini fa pensare che l'ex spia del SID attualmente in carcere a Milano e che ha avuto dei legami con le centrali eversive del nord, possa dare utili indicazioni anche sugli eventuali attentati di piazza della Loggia.

Spagna tra il Giannettini e il dott. G.H. Schubert, titolare della «Paladin». Il viaggio del dott. Sica potrebbe avvenire anche oggi purché arrivino al magistrato dei documenti ritenuti importanti e che sono stati richiesti nei giorni scorsi al ministero degli Interni. Come è noto in spia del SID, Guido Giannettini è stato indicato come probabile agente della «Paladin» in un articolo pubblicato dal settimanale «Panorama» nel luglio scorso. Il dottor Sica dopo aver convocato i due giornalisti che hanno redatto l'articolo e alcuni funzionari del ministero degli Interni si è orientato ad ascoltare il Giannettini come teste, per verificare i contenuti di alcuni documenti in suo possesso ed altri che dovrebbero giungere alla procura.

f. s.

# fascisti riforniti di esplosivo tramite società import-export?

Accurati controlli alle dogane - Interi arsenali svenduti dai colonnelli greci alle internazionali nere - Le inchieste del giudice Violante a Torino e dei magistrati di Rieti puntano anche sui corrieri stranieri che agiscono in Italia - Perquisizioni in due società ferraresi collegate ai missini

Su ordine del G.I. torinese

Perquisite case e uffici di Edgardo Sogno e altri tre

RIETI

Da anni il PCI denunciava collusioni con le bande «nere»

TORINO, 29.

In serata si è avuta notizia che, su ordine del giudice istruttore dottor Luciano Violante che da oltre due anni conduce un'inchiesta sulle trame nere in Piemonte, sono state perquisite nei giorni scorsi le abitazioni ed i luoghi di lavoro di quattro personaggi noti per le loro simpatie verso gli ambienti della destra estrema.

Sebbene il magistrato non abbia rilasciato alcuna dichiarazione in proposito, e si tratterà, per evitare ulteriori fughe di informazioni, dietro al segreto istruttorio, si è appreso che i quattro sono: Edgardo Sogno, Enrico Martini Mauri, Andrea Borghese, e Felice Mautino, ex segretario amministrativo della DC.

La conferma ufficiale delle operazioni di perquisizione non è stata data neppure dalla questura, la quale non ha però neanche smentito l'informazione. Si ignora finora cosa sia stato trovato nel corso delle perquisizioni, e quindi se ne può, neppure lontanamente, stabilire l'esito. Non si conosce nemmeno l'ubicazione degli appartamenti o degli uffici perquisiti e la sensazione è che alle operazioni abbiano cooperato forze di polizia di diverse città.

Edgardo Sogno è celebre per alcune sue pubblicazioni di forte sapore nostalgico (ultima delle quali è stato un opuscolo rivolto alle Forze Armate) firmato insieme a Luigi Cavallo mentre Enrico Martini Mauri appartiene a quella schiera di uomini che militano nelle formazioni partigiane «autonome» e che in seguito abbracciarono sempre più calorosamente idee di chiaro stampo di destra.

Negli ambienti giudiziari torinesi, la sensazione è che ci si trovi di fronte a un momento estremamente importante, tale da fornire un primo punto fermo nelle indagini che si protraggono, come abbiamo detto, da almeno due anni e che, negli ultimi mesi hanno messo a segno diverse operazioni di legittimo interesse torinese a quella sulla Rosa dei Venti e sul MAR. Non si esclude quindi che dalle perquisizioni eseguite possano scaturire importanti decisioni dello stesso magistrato Violante.

In vista importanti sviluppi per l'inchiesta sull'Italicus

# Interrogato un professore romano che conosce bene Sgrò

È stato sentito a lungo negli uffici della questura della capitale dove oggi sono attesi due magistrati bolognesi - I riscontri con il racconto del superteste di Almirante - I rapporti con l'avvocato missino Basile

(Dalla prima pagina)

l'ognesi non si sa, ma, si fa notare negli ambienti della questura romana, un fatto è certo: dopo questo interrogatorio è giunta al nucleo antiterrorismo per un lungo periodo di tempo una precisa segnalazione. Una indicazione che in sostanza diceva: perquisite i treni in partenza dalle stazioni di Anagni e Prenestina perché potrebbero essere altri attentati. C'è chi dice che la segnalazione sarebbe venuta direttamente dalla magistratura bolognese e che deve essere messa in relazione all'interrogatorio di Sgrò. Comunque non a caso nelle stazioni di Anagni e Prenestina ha dichiarato che la segnalazione era «ufficiale e precisa».

Ma non basta. Mentre scattava il dispositivo di controllo nelle stazioni come agenti e funzionari della squadra politica si recavano nelle tre abitazioni di un personaggio il cui nome non era mai venuto fuori in precedenza. Si tratta, stando a notizie di buona fonte, di un assistente borista della facoltà di chimica Enrico Cofferati, abitante ufficialmente ad Ostia, segnalato negli uffici della questura come un esponente che «Avanguardia nazionale». Non si sa se quest'ultimo agente cercassero durante le perquisizioni, comunque a notte inoltrata hanno pensato bene di portare a San Vito il Cofferati in camera. Si tratta di un lunghissimo interrogatorio che a notte era ancora in corso. Cosa hanno chiesto il capo della politica e il vice questore Cocco al Cofferati? Secondo alcune indiscrezioni, l'assistente conoscerebbe molto bene lo Sgrò perché, tra l'altro, metteva a sua auto, una Mercedes bianca, nello stesso garage in cui lavorava lo Sgrò e che frequentava anche il Cofferati. Se così fosse, il legale del MSI che fece da tramite (così almeno ha sostenuto) tra il tecnico dell'istituto di chimica e il capopione Almirante.

Insomma è certo che gli incontri tra questi tre personaggi erano molto frequenti: erano solo occasionali? Da garage? E quanto probabilmente vogliono sapere i magistrati bolognesi, i quali,

Chi sono le 12 vittime dell'Italicus

Il nucleo di polizia giudiziaria della legione dei carabinieri di Bologna, che ha curato la identificazione delle salme delle 12 vittime, ha comunicato oggi l'elenco ufficiale.

LEGGETE Rinascita